

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali ricerche stia compiendo il Governo per accertare eventuali presenze di cittadini italiani, ed in particolare della provincia di Lecce, nelle società finanziarie che si sono rese responsabili della colossale truffa ai danni dei cittadini albanesi.

(4-08393)

STUCCHI, BARRAL e LUCIANO DUS-SIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Sogei, appartenente al gruppo Stet-Finsiel, è la società concessionaria per l'anagrafe tributaria;

la Sogei è una società con compiti istituzionali molto delicati, in quanto l'anagrafe tributaria è la banca-dati che contiene le informazioni fiscali di ciascun contribuente;

è convocata per il 21 marzo 1997 l'assemblea della Sogei che dovrà provvedere al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1997-1999;

risulta agli interroganti che, nell'ottobre del 1996, il Ministro delle finanze Visco avrebbe fatto pressioni su Stet-Finsiel per azzerare il vertice Sogei e porre a capo di tale struttura il dottor Gilberto Ricci, a lui molto vicino;

su questo argomento interrogazioni presentate a Camera e Senato nel mese di ottobre del 1996 non hanno ancora ricevuto risposta dal Governo —:

se sia in corso un'operazione atta a collocare, a seguito alla suddetta assemblea, il dottor Gilberto Ricci al vertice della Sogei;

quali azioni intenda intraprendere il Governo, considerato che tale società non è di proprietà del Ministro delle finanze, per salvaguardare l'indipendenza della Sogei, ritenendo inammissibili ingerenze politiche in una società con compiti così delicati.

(4-08394)

STUCCHI, BARRAL e LUCIANO DUS-SIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la moderna economia di mercato ha la responsabilità della cosiddetta « questione ambientale »;

in particolare, la questione ambientale è nata dalla consapevolezza che la cultura industriale ha inseguito i miti del progresso, della produzione, del profitto e della ricerca, senza tenere nel debito conto la limitatezza delle risorse naturali e la obiettiva necessità di trasferire alle generazioni future un mondo vivibile;

i guasti provocati da una tale sostanziale incultura hanno generato alla terra danni la cui quantificazione è impossibile;

la subentrata consapevolezza offre all'attenzione dei paesi più sviluppati l'opportunità di avviare una politica culturale di base che sappia oggettivamente coniugare le esigenze legittime dell'impresa che si muove in un mercato libero con le esigenze ancor più legittime di una natura che esige rispetto e di un patrimonio ambientale che deve essere salvaguardato;

l'annunciata riforma dell'ordinamento scolastico offre la possibilità di introdurre questi nuovi concetti;

è dunque questo il momento decisivo per avviare una modalità di approccio ai problemi produttivi che tenga conto delle accennate questioni di rispetto ambientale —:

se non ritenga di introdurre, fra le materie di insegnamento, un corso di economia ambientale, scienza già peraltro insegnata in alcune università italiane, oltre che negli ordinamenti scolastici del resto

d'Europa e degli Stati uniti, e che deve trovare una sua collocazione anche nelle scuole medie superiori, al fine di diffondere una cultura che offra alla società l'opportunità di comprendere che economia ed ambiente possono e debbono procedere congiuntamente per evitare che la prevalenza dell'economia sui diritti dell'ambiente produca nuovi danni ambientali. (4-08395)

STUCCHI, BARRAL e LUCIANO DUS-SIN. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è apparsa sui quotidiani la notizia dell'istituzione di un tavolo di lavoro permanente, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per monitorare e contrastare la drammatica realtà della tratta delle donne albanesi in Italia —:

se non si tratti dell'ennesima commissione creata da questo Governo ai soli fini di immagine;

quali siano i criteri che il Ministro interrogato utilizzerà nella scelta dei membri di tale commissione e di quali fondi intenda dotarla. (4-08396)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la variante alla strada statale n. 18, in provincia di Salerno, denominata « Cilentana », progettata nel 1960, con lavori iniziati nel 1980, dopo ben diciassette anni non risulta ancora completata;

l'interrogante, con numerosi atti di sindacato ispettivo presentati nelle precedenti legislature, aveva già sollecitato il completamento dei lavori, i cui fondi occorrenti risulterebbero già stanziati, ma inspiegabilmente a tutt'oggi non ancora erogati;

tale variante fa parte del cosiddetto « pacchetto di opere incompiute » che ha aggravato e ritardato lo sviluppo delle regioni meridionali;

è di qualche giorno la notizia riguardante la realizzazione di un nuovo elaborato progettuale dello svincolo di Policastro, soluzione imposta dalla scoperta in zona di siti archeologici, che hanno comportato modifiche progettuali per alcune rampe di accesso;

l'arteria stradale in oggetto, in particolare col completamento del tratto Futani-Centola, risulterebbe di fondamentale importanza per il rilancio turistico di una zona depressa, ma ricca di bellezze naturali, quale è il Cilento, e costituisce anche una irrinunciabile occasione di lavoro per una parte dei numerosi disoccupati della provincia di Salerno, proprio nel momento in cui la piaga della disoccupazione è al centro della discussione a tutti i livelli istituzionali —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a quanto sopra esposto;

quali siano i motivi per i quali non risultano ancora erogati i fondi occorrenti per il completamento dei lavori della « Cilentana »;

se non intendano, in tempi brevissimi, superare gli ostacoli che si frappongono alla erogazione dei fondi o quali altri urgenti e concreti provvedimenti intendano adottare per il completamento della variante. (4-08397)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 87, dispone che l'indennità integrativa speciale, di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, venga computata, a decorrere dal 1° dicembre 1994, nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita e di analoghi trattamenti di fine servizio;

l'articolo 3 della summenzionata legge prevede che la legge si applichi anche ai dipendenti cessati dal servizio successivamente al 30 novembre 1994;

la norma prevede altresì, al comma 3 dell'articolo 3, che le relative prestazioni debbano essere corrisposte in tempi diversi a seconda della data di cessazione dal servizio;

il personale della scuola cessa, tradizionalmente, dal servizio il 1° settembre —

se non ritenga doveroso ed equo proporre opportune modifiche alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, nel senso di prevedere che identico trattamento a quello previsto dalla citata legge sia riservato a coloro che siano cessati dal servizio nel periodo 1° settembre-30 novembre 1994. (4-08398)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che, a causa della mancanza di posti letto presso tutti i reparti di rianimazione della Puglia, il primario della rianimazione dell'ospedale « Cardinale Panico » di Tricase (Lecce) ha acconsentito le dimissioni anticipate di un paziente meno grave tra quelli ricoverati nel suo reparto ed il trasferimento dello stesso presso l'ospedale « Ferrari » di Casarano, per permettere il ricovero urgente di una paziente proveniente da quest'ultimo;

la provincia di Lecce, comprendente novantasette comuni e oltre ottocento mila abitanti, dispone di soli ventuno posti letto di rianimazione, di cui quindici all'ospedale « Vito Fazzi » di Lecce e sei all'ospedale « Cardinale Panico » di Tricase;

in Italia vi è una media di 4,3 posti letto di rianimazione ogni centomila abitanti, con un massimo di 6,4 in Lombardia ed un minimo di 2,2 proprio in Puglia;

il nuovo piano sociosanitario regionale prevede l'istituzione di un numero telefonico di emergenza, il « 118 »; risulta pertanto indispensabile l'istituzione di più reparti di rianimazione in posti ospedalieri situati in zone particolarmente a rischio (per esempio vicino alle marine), quali Gagliano del Capo, Casarano, Gallipoli

(quest'ultimo già abilitati a tale servizio ed impossibilitato ad attivarlo per mancanza di personale) —

quali iniziative intenda promuovere per affrontare e risolvere un problema che, soprattutto nei periodi estivi, diventa particolarmente drammatico. (4-08399)

FINO e VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è emersa sempre più pressante negli ultimi anni l'esigenza di dotare il territorio dell'Alto Jonio Cosentino di una capitaneria di porto, sia per la gestione dell'ampio demanio marittimo, sia per la gestione più completa della flottiglia peschereccia di Corigliano Schiavonea (la più consistente della Calabria), sia ancora per la difesa delle coste, laddove si registrano sbarchi di clandestini extracomunitari nonché di merce di contrabbando;

ad oggi è istituito l'ufficio circondariale marittimo di Corigliano Calabro, che trova allocazione nei locali di nuova costruzione esistenti nell'area del porto di Corigliano Calabro;

pure operando nel migliore dei modi e con il massimo impegno e professionalità, la struttura esistente non riesce a soddisfare le esigenze di ordine più complessivo che il circondario richiede, principalmente in ordine alla gestione del territorio;

detti locali potrebbero essere sufficienti anche per l'elevazione dell'ufficio circondariale marittimo a capitaneria di porto;

in locali attigui a quelli occupati dal Circomare trovano allocazione la Guardia di finanza di Schiavonea e, attualmente solo per il periodo estivo, un nucleo dei vigili del fuoco;

nel porto stesso è iniziata l'attività commerciale ed è già stato finanziato dalla regione Calabria il completamento dell'ultima banchina, dove potrebbero trovare

posto anche i mezzi navali della capitaneria, attualmente di stanza presso la struttura turistica dei «laghi di Sibari», distante circa quindici chilometri;

la istituenda capitaneria di porto di Corigliano Calabro andrebbe a situarsi in posizione baricentrica rispetto alla capitaneria di porto di Crotone (a sud) ed a quella di Taranto (a nord), andando a coprire una porzione del complessivo tratto di costa che per la sua estensione (oltre 200 chilometri) non può essere efficacemente controllato dalle esistenti capitanerie;

la stessa istituenda capitaneria di porto rappresenterebbe inoltre una maggiore presenza dello Stato in un territorio ad alta pericolosità di infiltrazioni malavitose, riaffermando il presupposto di legalità necessario per lo sviluppo del territorio stesso;

l'intera provincia di Cosenza, che è bagnata dai due mari Jonio e Tirreno, che ha uno sviluppo costiero di notevole entità e che da sola per estensione territoriale è più grande di tutta la regione Liguria, è allo stato attuale sprovvista di capitaneria di porto;

lo stesso ente provincia di Cosenza finanzia, per la sicurezza del notevole flusso turistico estivo, ben sei postazioni spiagge sicure —

quali ulteriori ostacoli si frappongano all'elevazione del Circomare di Corigliano Calabro in capitaneria di porto;

perché il Circomare di Corigliano Calabro non venga dotato di altre unità navali per il pattugliamento della costa.

(4-08400)

PANETTA, MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione alla risposta fornita dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Micheli, alla inter-

rogazione n. 4-06113, ove tra l'altro è affermato che «La Capriola sas non ha infine dipendenti e si avvale del lavoro non retribuito dei soci», quali siano i nominativi dei soci accomandanti o accomandatari che hanno prestato la loro opera gratuitamente per il restauro e la valorizzazione degli immobili di proprietà della stessa società;

quali quantificazioni ed esperienze di lavoro abbiano tali soci (muratori, carpentieri, idraulici, elettricisti, falegnami) e di quali mezzi meccanici (betoniere, macchine movimento terra, scavatrici o soltanto qualche carriola) si siano avvalsi per l'esecuzione delle opere;

come siano stati contabilizzati gli apporti di lavoro e i materiali impiegati necessari per i suddetti restauri, considerato che nel decorso anno 1996 due dei tre casali restaurati sono stati resi agibili e quindi locati;

se si intenda fornire puntuali chiarimenti rispetto alla affermazione contenuta nella risposta nella quale risulta che il signor Franco Bassanini è stato nominato socio accomandatario in data 5 agosto 1991, mentre, dalla documentazione in possesso dell'interrogante, lo stesso signor Franco Bassanini risulta essere stato nominato socio accomandatario, amministratore e legale rappresentante solo dal 22 maggio 1996, dopo la nomina a Ministro della Repubblica. (4-08401)

PANETTA, VOLONTÈ, GRILLO, MARINACCI e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre del 1994, la Telecom Italia ha assunto circa centocinquanta persone con contratto a termine, impiegandole con la qualifica di operatori di servizio di utenza (12, 187), con scadenza settembre 1995, adducendo motivazioni di straordinarietà (potenziamento, innovazione della rete telefonica e sostanziale cambio di numeri telefonici); in

realtà, questo tipo di assunzione è una pratica, ancora oggi utilizzata, attuata dall'azienda da diversi anni;

giunti alla scadenza, il contratto è stato prorogato di altri tre mesi circa, in modo da non consentire di far compiere un anno di lavoro continuativo, poiché, in tal caso, in base al contratto nazionale di lavoro, l'azienda sarebbe stata obbligata ad assumere tutti a tempo indeterminato, in quanto venivano a mancare le motivazioni di straordinarietà;

a dicembre del 1995, scaduto il contratto, le centocinquanta persone vengono liquidate con la promessa di una imminente riassunzione da parte dell'azienda;

quell'impegno non è stato rispettato, tranne che per ottantaquattro persone, le quali, avendo maturato due contratti a termine, nel rispetto delle regole dettate dal contratto nazionale di lavoro, dovevano essere obbligatamente assunte dall'azienda a tempo determinato. Questo impegno è stato ribadito fino ad ottobre del 1996, periodo in cui si firmava il rinnovo del contratto di lavoro di categoria;

in sede di rinnovo contrattuale, l'azienda s'impegnò, nuovamente, a sanare il precario pregresso, in cambio della possibilità di assumere personale con contratti a tempo determinato, da trasformare poi a tempo indeterminato, ove l'avesse ritenuto necessario a suo insindacabile giudizio;

il 20 febbraio 1997 l'azienda ha avuto nuovamente un incontro con le istituzioni del lavoro della regione Lazio, della provincia e del comune di Roma e in quell'occasione è venuta meno a tutti gli impegni già presi;

la stessa situazione si è verificata a Milano, Palermo e Torino. A Milano, dopo una vertenza avviata dagli ex lavoratori contro la società, questa è stata obbligata da una sentenza a riassumere sessanta persone; a Palermo è stato raggiunto un accordo politico e ventuno ex lavoratori sono prossimi all'assunzione negli organici della Telecom Italia Mobile; a Torino stanno accordandosi come a Palermo —

quali iniziative intenda adottare al fine di indurre i vertici dell'azienda a risolvere questa spiacevole controversia, anche alla luce del fatto che i medesimi avvenimenti si sono verificati, come detto, a Milano, Torino e Palermo, dove si è raggiunta una soluzione positiva.

(4-08402)

TERZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella definizione dei bacini idrografici e dei piani regionali di risanamento delle acque, la giunta della regione Lombardia delimitava con proprio atto (deliberazione n. 23339 del 20 dicembre 1996) gli ambiti territoriali ottimali per la provincia di Bergamo, in base alla legge n. 36 del 5 gennaio 1994, articolo 8, comma 2, generando uno scorporo di comuni dalla provincia di Bergamo, quali quelli della val Cavallina e della val Calepio, accorpandoli alla provincia di Brescia, e un ulteriore scorporo di comuni dalla provincia di Cremona per accorparli alla provincia di Bergamo;

restano incomprensibili le ragioni funzionali di questi accorpamenti di territorio in ambiti provinciali per le seguenti motivazioni: *a)* il territorio bergamasco (val Cavallina e val Calepio) è parte fondamentale degli schemi intercomunali del piano regionale di risanamento delle acque ed è completamente interno al territorio della provincia di Bergamo; *b)* per il territorio della provincia di Cremona non esistono connessioni né infrastrutturali, né previste da parte della provincia di Bergamo, né vi è la necessità di adottarne —;

se intenda adoperarsi affinché siano rispettate le condizioni per la tutela dei corpi idrici per bacini unitari, seguendo il principio della pianificazione di settore in ambito provinciale e siano privilegiati gli aspetti di efficacia della gestione dei servizi all'interno degli attuali confini amministrativi della provincia di Bergamo, che, per conoscenza territoriale, è certamente autorevole e credibile.

(4-08403)

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il diritto alla sicurezza ed alla legalità appare oggi come una delle esigenze maggiormente sentite dall'opinione pubblica;

nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata, assume connotati sempre più preoccupanti il fenomeno della microcriminalità, divenuto, ormai, cinghia di trasmissione ed anticamera organizzata, specie in Campania ed in Calabria;

anche gli ultimi elementi ricognitivi, emersi nel corso delle recenti relazioni svolte per l'inaugurazione dell'anno giudiziario da parte dei procuratori generali dei singoli distretti di corte di appello, hanno dato conto di un notevole e preoccupante incremento di tali fenomeni;

la complessiva « smobilitazione » delle forze dell'ordine, rispetto ad esigenze di una generale tutela delle popolazioni e di un costante presidio del territorio, ha creato sicuramente, in uno ai fenomeni di immigrazione clandestina, terreno fertile per il propagarsi della microcriminalità, spesso direttamente al servizio di quanti ritengono di poter in tal modo eludere ogni precetto penale ed escludere ogni diretta responsabilità —:

se non ritengano opportuno preordinare una approfondita indagine socio-ambientale delle regioni Campania e Calabria, in merito alla valenza, quantitativa e qualitativa, del fenomeno della microcriminalità;

se non ritengano, conseguentemente, di provvedere, d'intesa con le forze di polizia, le procure della Repubblica e gli enti territoriali competenti, ad apprestare mezzi efficaci per contrastare tale fenomeno, specie in termini di prevenzione, che potrebbe essere attuata con la previsione di una costante « vigilanza di quartiere » delle forze dell'ordine. (4-08404)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1996 è scomparso il giovane Gennaro Ventura, di Lamezia Terme;

attualmente i familiari, che, come ogni cittadino italiano, hanno diritto a un sollecito e puntuale intervento delle forze dell'ordine, versano in un gravissimo stato di ansia e preoccupazione —:

se intenda verificare che siano stati adottati tutti i possibili atti investigatori per fare chiarezza su quanto accaduto. (4-08405)

TARDITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha acquistato in Sizzano (provincia di Novara) idonea area (foglio n. 7 particella n. 230/P) per edificare una nuova sede delle poste e delle telecomunicazioni a Sizzano;

l'attuale ubicazione degli uffici postali in Sizzano è totalmente inadatta per la ristrettezza dei locali ed è soggetta a grave pericolo per le persone in quanto, ad esempio, al momento del pagamento delle pensioni, che interessa approssimativamente seicento persone in un paese di millecinquecentomila anime circa, le persone sono costrette a sostare fuori dai locali, occupando il sedime stradale e creando così situazioni di pericolo assai grave;

ripetutamente l'Amministrazione comunale di Sizzano ha sollecitato la realizzazione di tale opera senza ricevere risposta —:

se abbia posto in opera o quando intenda porre in opera la realizzazione di tale ufficio, che appare indispensabile e per il quale il comune di Sizzano ha già provveduto all'approvazione del progetto esecutivo, essendo tuttora la concessione edilizia giacente presso gli uffici tecnici del comune. (4-08406)

BURANI PROCACCINI, MASSIDDA, DEL BARONE, DIVELLA e BAIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i componenti della commissione unica del farmaco sono cessati dall'incarico il 31 dicembre 1996;

dopo la menzionata scadenza, la Cuf ha operato in regime di *prorogatio* fino al 14 febbraio 1997, e quindi è scaduta una seconda volta;

a tutt'oggi il mancato rinnovamento della Cuf ha creato una paralisi che riguarda circa un migliaio di pratiche attinenti principalmente: le autorizzazioni all'immissione in commercio di nuovi farmaci; le autorizzazioni alla produzione; le modifiche ad autorizzazioni precedentemente connesse;

il mancato rinnovamento impedisce di destinare i cento miliardi di lire previsti dalla legge finanziaria per il 1997 per rimborsare alcuni importanti farmaci, oggi presenti in fascia «C», a famiglie con reddito inferiore ai diciannove milioni annui;

le nomine regionali (sette su dodici) sono state formalizzate nei tempi previsti dalla legge;

l'inadempienza riguarda solamente le nomine di competenza ministeriale —:

quali elementi ostativi stia incontrando nell'arrivare alla definizione delle nomine dei componenti della Cuf nei tempi non solo previsti, ma addirittura prorogati, dovendosi sottolineare il grave nocumento che si sta determinando nelle fasce sociali più deboli della popolazione che, a parole, sono difese dal Ministro della sanità e dal Governo, ma invece, nella realtà dei fatti, vengono regolarmente dimenticate.

(4-08407)

OLIVIERI, CORSINI e DELBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è già stata presentata un'interrogazione riguardante i problemi di viabilità fra il Bresciano ed il Trentino, riguardanti la necessità di una strada di collegamento;

la situazione della viabilità lungo la statale del Caffaro è da tempo insostenibile ed urge indubbiamente un intervento risolutivo;

non si tratta di un traffico turistico, che per sua natura si concentra in pochi giorni all'anno ed in ore particolari, bensì di un costante flusso, che compromette lo scorrimento e la mobilità di chi quotidianamente percorre quel tratto;

per il tratto Tormini-Barghe della strada provinciale IV, da classificare come strada statale n. 237, è previsto un ammodernamento con un primo lotto di variante Vobarno-Sabbio Chiese;

con nota n. 1490 del 22 settembre 1995, l'Anas di Milano invia al comune di Vobarno gli elaborati grafici inerenti il tratto viario in oggetto e la relativa approvazione;

il comune di Vobarno, con delibera n. 68/95 in data 31 ottobre 1995, esamina la documentazione trasmessa, ritenendola conforme alle previsioni urbanistiche e dando parere favorevole;

con nota in data 6 agosto 1996 n. 683/1766, il servizio beni ambientali-settore urbanistica e territorio della regione Lombardia formula osservazioni critiche in ordine ad un cavalcavia che attraversa il fiume Chiese e chiede la revisione del progetto;

con nota in data 29 ottobre 1996, prot. n. 52562, l'Anas di Milano dichiara che ritiene perseguibile la modifica di detto cavalcavia con la realizzazione di una galleria di 2.200 metri;

in data 27 gennaio 1997, presso l'Anas di Milano, viene convocata dal ministero dei lavori pubblici-provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia, una conferenza per esaminare il problema. Da questa risulta che: 1) il progetto con soluzione in galleria è difforme dalle previ-

sioni urbanistiche comprensoriali della comunità montana di Valle Sabbia e dal piano regolatore generale del comune di Vobarno; 2) lo svincolo in località Cibbio occuperebbe un'area a destinazione industriale di interesse comprensoriale; 3) i nuovi elaborati di progetto predisposti dall'Anas sono stati giudicati inadeguati dal ministero dei beni ambientali e dalla soprintendenza di Brescia; 4) dalla relazione allegata al progetto di variante non si evince se il maggior onere possa essere effettivamente contenuto nel limite del 50 per cento delle somme a base d'asta d'appalto;

in presenza di tutte queste incognite la conferenza ritiene non realisticamente prevedibili i tempi d'esecuzione dell'opera in oggetto;

per il tratto Barghe-Darzo, dopo due sentenze del Tar della Lombardia, la delibera della regione Lombardia che autorizza la strada è operante, ma non vi sono più i finanziamenti dell'Anas;

per il tratto Tormini-Barghe, il precedente progetto del novembre del 1995 dispone di copertura finanziaria, ha ottenuto l'approvazione del ministero e della soprintendenza di Brescia, è stato inserito dall'amministrazione provinciale di Brescia nelle priorità delle opere di lotti già iniziati, ed è conforme alla programmazione urbanistica comprensoriale e a quella del comune di Vobarno; vi sono state solo delle critiche da parte del servizio beni ambientali della regione Lombardia e queste hanno riguardato unicamente ed esclusivamente il citato cavalcavia;

le osservazioni critiche formulate dal servizio beni ambientali della regione Lombardia riguardano unicamente il viadotto denominato « Chiese », fra le progressive chilometro 2,740 e chilometro 3,060 della lunghezza complessiva di metri 320,00;

un viadotto del tutto simile, denominato « Ponte Re », è già stato realizzato ed è in corso di ultimazione sul lotto successivo nel comune di Barghe;

il 17 marzo 1997 si riunirà la conferenza di servizi ed anche l'ultima soluzione progettuale proposta dall'Anas, oggetto di discussione alla conferenza suddetta, prevede comunque un viadotto di attraversamento del fiume Chiese denominato « Chiese » —:

se non ritenga che l'accettazione della proposta di variante, tra l'altro sostenuta unicamente da comitati di cittadini, comporti un aumento tale della spesa da far pensare che possa compromettere la realizzazione dell'intervento stesso;

se non ritenga che vi sia il fondato sospetto che l'Anas, perseguendo questa scelta, intenda portare in realtà all'impossibilità della realizzazione di opere già appaltate;

se vi sia a monte un atteggiamento di mancanza di volontà politica piuttosto che di reali problemi tecnici;

per quali motivi siano stati sollevati problemi solo su quel cavalcavia, tralasciando quello analogo in via di ultimazione. (4-08408)

APREA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

al fine di consentire agli enti pubblici di realizzare un risparmio evitando l'effettuazione di concorsi pubblici, l'articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, (legge finanziaria per il 1995), confermato dalla legge finanziaria per il 1996, dispone che « per il triennio 1995-1997 le amministrazioni indicate nel comma 6 possono assumere personale di ruolo e a tempo indeterminato, esclusivamente in applicazione delle disposizioni del presente articolo, anche utilizzando gli idonei delle graduatorie, approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1997 »;

l'articolo 1, comma 4, della legge n. 549 del 1995 (legge finanziaria 1996) ha prorogato l'applicazione del succitato comma 8 al 31 dicembre 1998;

l'istituto nazionale della previdenza sociale, in data 21 aprile 1994, ha approvato la graduatoria del concorso a dirigente, indetto il 21 maggio 1992, che prevede settanta vincitori (già nominati) e settantotto idonei, tutti funzionari laureati che ricoprono nell'ente incarichi di responsabilità;

al 31 dicembre 1996 lo stesso Inps lamenta una carenza nell'organico dirigenziale di duecentoquaranta unità che, ai sensi del disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993, vanno reintegrate per un terzo con corso-concorso, per un terzo con scrutinio per titoli e colloquio e per un terzo con concorso pubblico o, in alternativa, con l'applicazione dell'articolo 22 invocato, che prevede la nomina di idonei in concorsi pubblici;

sono ben note le gravissime carenze negli organici dell'Inps, carenze che le organizzazioni sindacali interne giudicano ormai insostenibili, essendo l'organico complessivo passato, dal 1991 ad oggi, da 43.000 a 34.500 unità;

il direttore generale dell'Inps, Fabio Trizzino, di fronte ad alcuni dubbi sollevati dal collegio dei sindaci, ha chiesto al dipartimento per la funzione pubblica un parere sull'applicabilità del citato articolo 22, sostenendo, in modo molto argomentato, sia la legittimità che l'interesse finanziario e funzionale dell'istituto ad applicarlo;

il ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali con un parere a firma del dottor Ubaldo Poti, si è espresso negativamente. Dal parere, in cui non è neanche citato l'articolo 22 di cui si chiedeva l'applicazione, si deduce interpretativamente l'inapplicabilità della norma stessa sulla base di un fantomatico « sistema ciclico » presuntivamente introdotto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dell'applicazione della legge n. 301 del 1984, che

nel parere stesso si riconosce soppressa. Per un parere giuridico espresso dal dipartimento per la funzione pubblica, in materia di pubblico impiego, c'è di che essere preoccupati;

in conseguenza di tale parere, l'Inps si accinge ad indire un concorso pubblico andando incontro ad una spesa elevatissima e ad una assunzione dei nuovi dirigenti non prima dei due anni;

il parere espresso dal dipartimento per la funzione pubblica e gli affari regionali, oltre che giuridicamente infondato, contraddice la *ratio* dell'invocato articolo 22 e del successivo articolo 1 della legge finanziaria per il 1996 che mirano al contenimento della spesa pubblica, obiettivo prioritario del Governo —:

quale sia il parere del Governo su quanto espresso in premessa e quali iniziative intenda adottare per garantire una maggiore ponderatezza nella valutazione dei quesiti posti all'attenzione degli organi ministeriali e per tutelare gli interessi finanziari e funzionali dell'Inps relativamente alla vicenda denunciata. (4-08409)

SOSPURI e ARMAROLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nessuna risposta è stata ancora fornita dal Governo all'interrogazione n. 3-00572 presentata dall'onorevole Armaroli in data 18 dicembre 1996, il che lascia adito a sospetti di insabbiamento o ammorbidimento dell'inchiesta cui si fa riferimento, viste le connivenze tra potere politico, amministrativo e elementi malavitosi che operano nel settore dello smaltimento rifiuti;

l'auspicata commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti (seconda fase) e sul traffico illecito ad essi connesso non è stata ancora attivata;

il trasferimento dell'inchiesta dalla magistratura di Asti a quella di La Spezia

non ha finora giovato ad accelerare le indagini ed i rilevamenti sul campo (carotaggi, analisi), per cui si profilano tempi molto lunghi per arrivare alla verità dei fatti;

nella zona della collina di Pitelli pullulano discariche abusive di rifiuti di tutte le tipologie, compresi due grossi bacini per lo smaltimento delle ceneri dell'Enel con gravissimi rischi per la salute della popolazione esposta;

vi sono evidenze di un grosso collettore che nel presente passato scaricava il percolato della discarica direttamente nel golfo di La Spezia, con danni incalcolabili alla fauna e flora marina;

da una trasmissione televisiva del TG3 (*Mixer* del 29 gennaio 1997) è emerso il racconto drammatico di un trasportatore pentito, che ha fatto preciso riferimento a rifiuti altamente tossici interrati in discarica ed anche ai confini della stessa nel 1988, senza alcuna regola ed autorizzazione;

lo smaltimento di veleni ha interessato anche la zona di Sarzana e la Lunigiana, trasformando tutto il comprensorio spezzino in un'enorme pattumiera;

le indagini aeree in campo ambientale (satelliti, aerei attrezzati con radar, lidar eccetera) sono ormai utilizzate in tutto il mondo per «vedere»: l'estensione della contaminazione di terreni, laghi, mari, fondali, sottosuolo; la tipologia della contaminazione; le escavazioni abusive, i materiali interrati fino a decine di metri dalla superficie; lo stato di salute della vegetazione; le eventuali fughe di gas; le contaminazioni delle falde idriche;

tali indagini aeree, definite «non invasive», hanno risposte pressoché immediate (qualche giorno) —

se al fine di: a) accorciare notevolmente i tempi delle indagini in campo; b) accertare lo stato di contaminazione globale della zona, compreso il golfo di La Spezia; c) dare una risposta certa, univoca, immediata alla gente di Pitelli e delle fra-

zioni vicine sull'entità dei rischi cui la popolazione è esposta, non ritenga di richiedere un intervento immediato del laboratorio aereo per le ricerche ambientali (Lara) del Cnr, organo tecnico dello Stato, utilizzando anche dalla Nasa e da altre nazioni europee. Tale laboratorio, potendo vantare, unico al mondo, un sistema Mivis/Midas di acquisizione di dati iperspettrali da piattaforma aerea con una ripresa simultanea di un alto numero di canali, con un'alta risoluzione spettrale e spaziale (centodieci bande spettrali che vengono simultaneamente digitalizzate e registrate), ha una copertura spettrale compresa da 0,43 a 12,7 micrometri ed ha permesso di interpretare brillantemente situazioni ambientali complesse relative a scarichi idrici abusivi, discariche abusive, eutrofizzazione, inquinamenti costieri, in varie località (laguna di Venezia, Orbetello, lago di Garda, stretto di Messina, isola d'Elba, eccetera);

se non ritenga di dare ai cittadini di La Spezia e dintorni una risposta immediata e forte da parte dello Stato e del suo maggior organo tecnico-scientifico di ricerca, per alleviare lo stato di sofferenza e di preoccupazione della popolazione, con l'obiettivo di eliminare le cause in tempi brevi. (4-08410)

MASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie recenti di stampa (*Il Foglio* del 7 marzo 1997) si è appreso di una possibile violazione delle norme in materia di *insider trading* da parte del presidente della Banca Popolare di Milano, professor Francesco Cesarini: egli avrebbe infatti comunicato ad operatori finanziari londinesi l'ammontare del dividendo azionario dell'esercizio 1996 prima ancora che venisse deciso in seno al comitato esecutivo della banca;

da altre notizie recenti di stampa (*Il Sole 24 ore* del 7 marzo 1997) risulta che la banca d'Italia ha scritto una lettera al

presidente della Banca Popolare di Milano, professor Francesco Cesarini, chiedendo iniziative concrete contro un presunto « strapotere dei sindacati »; che tale lettera contiene pesanti critiche al sistema statuario della Banca Popolare di Milano che, com'è noto, essendo una cooperativa di credito, rappresenta uno dei pochi esempi concreti in Italia di *public company* cioè ad azionariato largamente diffuso; che tale lettera ha provocato reazioni ampie nell'ambito sindacale e preoccupazione reale nel mondo economico perché appare come un « richiamo intimidatorio per fare in modo che all'assemblea degli azionisti sia confermato la presidenza di Cesarini » (si vedano le dichiarazioni rese all'Agi dal leader sindacale Walter Galbusera) —:

sia stata promossa una azione di verifica dell'operato del presidente della Banca Popolare di Milano in relazione al presunto episodio di *insider* da parte dei competenti organi di vigilanza;

se risulti al Governo quali siano le ragioni per le quali la Banca d'Italia abbia ritenuto di inserirsi così fortemente nella situazione aziendale della Banca Popolare di Milano a poco più di un mese dall'assemblea dei soci, anche in considerazione del fatto che i titoli azionari sono quotati presso la borsa valori. (4-08411)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 47 « della Valsugana » è una delle arterie del Veneto che registra più incidenti, attestandosi nel 1995 al quarto posto tra le cinquanta linee direttrici della rete viaria veneta, con ottantasette incidenti, diciassette morti e centoquarantasei feriti;

la suddetta strada statale taglia in due moltissimi centri abitati, come il comune di Limena, Curtarolo, Campo San Martino, San Giorgio in Bosco, con notevoli disagi per la comunità civile, in particolare per l'infanzia e la popolazione anziana;

tra l'amministrazione comunale di Curtarolo e l'Anas dal luglio 1995 a tutt'oggi vi è stato un tentativo di corrispondenza che ha cercato di definire le soluzioni agli innumerevoli disagi e pericoli che ricadono sulla popolazione residente e/o in transito sul territorio comunale, in particolare in corrispondenza del cavalcavia in località Pieve di Curtarolo —:

constatati i rinvii, i ritardi e le inadempienze, se non intenda sollecitare il compartimento Anas di Venezia ad ultimare le opere relative al viadotto in località Pieve di Curtarolo e a garantire su tutto il tratto della strada statale n. 47, da Limena a San Giorgio in Bosco, i lavori di manutenzione ordinaria, relativi in particolare:

a) all'allargamento della « bretella » di ingresso a Pieve nei pressi del cimitero, in modo da consentire il corretto transito delle corriere e dei veicoli lunghi senza l'invasione della corsia interna, nonché il completamento dei marciapiedi fino al cimitero;

b) alla rimodellazione del profilo, con lieve asporto di materiale, del dosso presente nella prima parte della corsia di decelerazione della « bretella » sopracitata, che crea considerevoli inconvenienti di aderenza e stabilità;

c) allo scolo delle acque piovane nella zona del sovrappasso di via G. Marconi e collegata « bretella » di accelerazione per l'ingresso sulla strada statale n. 47 in direzione Cittadella, in quanto attualmente le acque meteoriche che precipitano sul viadotto vengono direttamente riversate sulle « bretelle », provocando allagamenti, difficoltà e impedimento al transito di pedoni, biciclette e veicoli;

d) al ripristino del collegamento della pubblica illuminazione in via G. Marconi, mediante interrimento di nuovo cavo elettrico;

e) alla posa di cordonata lungo la « bretella » e via G. Marconi, nonché alla successiva realizzazione di pavimentazione con masselli in cls autobloccanti ed even-

tuale arredo, per impedire la sosta degli autoveicoli nella zona sottostante il sovrappasso;

f) alla posa di *guardrail* nella « bretella » di ingresso a Pieve (direzione Cittadella - Padova), quale protezione della pista ciclabile;

g) alla posa di barriere fonoassorbenti per ridurre il rumore provocato dal transito dei veicoli lungo il sovrappasso;

h) all'adeguamento della segnaletica per garantire un ordinario flusso del traffico, valutato ed adeguato il limite di velocità sul cavalcavia, nonché della « bretella » di accelerazione in direzione Padova;

i) alla bonifica del sottofondo stradale e del rifacimento del manto di usura, su tutto il tratto compreso tra i comuni di Limena e Campo San Martino, in particolare modo in prossimità del ponte sul fiume Brenta;

se rientri, inoltre, nella norma la notevole rumorosità che si riscontra al passaggio dei veicoli, fonte di notevole inquinamento acustico, che si aggiunge a quello ambientale;

se intenda inviare la certificazione di collaudo ed il rilievo planimetrico del cavalcavia all'amministrazione comunale di Curtarolo. (4-08412)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1996, presso il punto Tim « Il telefonino » di Pescara, ad un utente che intendeva acquistare una tessera Timmy ricaricabile si richiedeva un documento di identità, che veniva successivamente fotocopiato dopo averne inserito gli estremi in un *computer*;

di fronte alle perplessità dell'utente, che comunque consentiva l'estrazione della fotocopia stessa, peraltro posta come condizione per l'acquisto della scheda, un'im-

piegata spiegava che tale procedura era richiesta dalle procure della Repubblica al fine di facilitare eventuali, successive indagini sulle utenze telefoniche e quindi risalire ai loro originari titolari;

in data 28 dicembre 1996 il predetto utente si recava nuovamente presso lo stesso punto Tim per ricaricare la scheda precedentemente acquistata ed anche in tale occasione gli veniva richiesta l'esibizione di un documento di identità, con analoga pretesa di fotocopiarlo;

l'utente mostrava il documento ma, questa volta, si opponeva fermamente alla sua fotocopiatura;

interventiva, allora, il responsabile del negozio il quale, peraltro cambiando versione, affermava categoricamente che senza la fotocopia del documento non avrebbe provveduto alla ricarica della scheda, e che ciò era obbligatorio a seguito di precise disposizioni impartite dal ministero dell'interno (non più, quindi, dal ministero di grazia e giustizia e, per esso, dalle procure della Repubblica);

l'utente richiedeva di visionare tali disposizioni che, però, non erano « al momento » disponibili; e allora si decideva a richiedere l'intervento dei Carabinieri, al fine di verbalizzare l'accaduto;

a questo punto, ma dopo ulteriori scambi di opinione, l'impiegata del negozio in oggetto affermava che « in via del tutto eccezionale » e sotto la sua responsabilità avrebbe provveduto, come in effetti poi ha fatto, alla ricarica senza fotocopiare il documento di identità dell'utente —:

se risponda al vero che i Ministri interrogati abbiano impartito alla Tim la disposizione di fotocopiare i documenti di identità degli utenti Timmy;

in caso affermativo, con quali finalità e quale uso si faccia delle fotocopie in oggetto. (4-08413)

PISCITELLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge 23 dicembre 1996, n. 662, (articolo 1, comma 60), con espressione chiara ed univoca, ha introdotto il divieto del « doppio lavoro » per i dipendenti pubblici a tempo pieno;

viene ivi infatti stabilito che ai dipendenti pubblici a tempo pieno « è vietato — pena la decadenza dell'impiego — di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro autonomo o subordinato (senza alcuna limitazione o specificazione e quindi anche se di natura giurisdizionale), tranne che la legge o altra fonte normativa ne prevedano l'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione di appartenenza e l'autorizzazione sia statale concessa »;

dal dipartimento per la funzione pubblica, « per l'applicazione tempestiva e uniforme » della citata norma, è stata emanata la circolare n. 3 del 19 febbraio 1997 che, in alcuni ambienti, è interpretata male nella parte in cui afferma che « Non si ha motivo di ritenere modificata la disciplina delle autorizzazioni quando si tratti di incarichi conferiti da amministrazioni pubbliche (per esempio: commissioni tributarie, consulenze tecniche, consigli di amministrazioni, collegi sindacali, comitati di vigilanza eccetera). Questa continuerà a essere applicata secondo gli indirizzi consolidati »;

nella citata circolare, nel passo sopra trascritto, si precisa soltanto, peraltro correttamente, che non è stata modificata la « disciplina delle autorizzazioni » e non anche — come altri, invece, sostengono — che non è stata modificata la condizione dei dipendenti pubblici a tempo pieno che, pur in assenza di una legge che preveda l'autorizzazione e/o di autorizzazione, ricoprono « incarichi conferiti da amministrazioni pubbliche » —;

se non ritenga opportuno, al fine di evitare strumentalizzazioni dell'anzidetta circolare a situazioni di privilegio, precisare che i dipendenti pubblici a tempo pieno non possono svolgere un'altra attività di lavoro autonomo e subordinato (compresi gli incarichi conferiti da pubbliche amministrazioni) se non sussistono

almeno le due seguenti condizioni previste dalla legge n. 662 del 1996 (articolo 1, comma 60): 1) una legge o altra fonte normativa che preveda e richieda l'autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza; 2) un provvedimento di autorizzazione rilasciato dall'amministrazione di appartenenza (o mancata adozione entro trenta giorni dalla richiesta di autorizzazione di un motivato provvedimento di diniego). (4-08414)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 20 novembre 1996, n. 608, rinvia alle disposizioni di cui alla legge 19 luglio 1994, n. 451, ai fini dell'individuazione dei soggetti e gestori, nonché dei disoccupati da assegnare ai progetti socialmente utili;

al comma 1 dell'articolo 14 della legge n. 451 del 1994 vengono individuati espressamente, quali soggetti promotori: le amministrazioni pubbliche ex articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, « con esclusione di quelle che abbiano personale eccedente rispetto ai programmi dei lavori socialmente utili »; le società a prevalente partecipazione pubblica; eventuali altri soggetti individuati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

con una prima circolare del 27 novembre 1996, n. 245/96 l'assessore del lavoro, della previdenza sociale, della formazione e dell'emigrazione della regione siciliana, emanava le direttive per gli interventi progettuali, dirette anche a definire le priorità fra i soggetti promotori e, particolarmente, individuava il seguente ordine: le cooperative costituite da disoccupati di cui all'articolo 25, comma 5, lettera a), della legge n. 223 del 1991; tutti i soggetti indicati dall'articolo 5, comma 3, della legge 15 dicembre 1972, n. 772; i soggetti pubblici, gli enti privati e gli enti ecclesiastici proprietari di beni culturali, archicistici, monumentali, ambientali e paesaggistici;

una seconda circolare del 24 febbraio 1997, n. 97, non ancora pubblicata nel Bollettino Ufficiale regionale, determina l'acquisizione, ai sensi della legge n. 608 del 1996, dei progetti socialmente utili presentati prioritariamente da sette fasce di enti, fra i quali non vengono ricompresi gli enti locali;

la legislazione nazionale assegna alle agenzie per l'impiego regionali funzioni legate all'approvazione dei progetti « entro 60 giorni, decorsi i quali il medesimo si intende approvato, sempre che entro tale termine non venga comunicata al soggetto proponente la carenza delle risorse economiche necessarie »;

la legislazione nazionale disciplina in modo organico le procedure relative all'attivazione dei lavori socialmente utili riguardo anche alle metodologie da seguire per l'assegnazione dei lavoratori alla realizzazione dei progetti proposti dai soggetti proponenti —;

se non ritenga ingiustificata l'esclusione dei soggetti quali gli enti locali fra gli enti promotori e, in ogni caso, pericolosa la priorità riconosciuta alle cooperative dei disoccupati in ordine alle eventuali discriminazioni, così come nella realtà sta verificandosi, fra disoccupati i quali, con metodi discutibili, hanno facile accesso all'assegnazione ai progetti socialmente utili e coloro i quali non potranno beneficiare di tali forme organizzative;

se non ritenga grave che attraverso tali procedure la regione siciliana applichi in modo disforme e fuorvianti la stessa legislazione nazionale;

se non ritenga arbitrario che all'assegnazione dei disoccupati ai progetti, cui provvederà la competente sezione circoscrizionale per l'impiego, si proceda « tenendo conto dei criteri che saranno determinati dalla commissione regionale per l'impiego », così come previsto dalle circolari applicative in questione;

quali misure intenda assumere nella direzione di una corretta e conforme ap-

plicazione della legge su tutto il territorio nazionale, e quindi anche in Sicilia.

(4-08415)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bronte (ventimila abitanti) c'è un unico ufficio postale, che presenta gravi carenze strutturali;

i cittadini sono costretti a subire gravissimi disservizi provocati dalle croniche carenze di organico;

gli undici dipendenti devono garantire, nei due turni giornalieri, la gestione di diecimila movimenti mensili in conti correnti, oltre ai tremila pagamenti delle pensioni ed ai vari servizi, il tutto con l'ausilio di soli tre sportelli, suddivisi uno per il servizio raccomandate e gli altri per il servizio banco-posta;

i sopracitati dipendenti non usufruiscono dal 26 novembre 1996, con l'ultimo contratto, del contributo della scorta di personale pari al 20 per cento, e spesso vengono per le stesse esigenze assegnati agli uffici postali dei vicini comuni di Malletto e Maniace;

le attrezzature sono insufficienti, il sistema dei *computer* è privo del gruppo di continuità e quindi, quasi elettrica, va in tilt, con conseguenze gravissime per tutti i cittadini, ed in particolar modo per gli anziani, costretti a rimanere in piedi ad attendere lunghe ed interminabili file, con il rischio oltretutto di essere fatti oggetto di atti criminosi;

l'ufficio, in data 9 giugno 1992, 13 settembre 1995, ha subito tre rapine ed ancora oggi, dopo le diverse richieste, l'ufficio rimane privo di vigilanza, anche perché la stazione locale dei Carabinieri è a corto anch'essa di personale: cinque soli carabinieri per un territorio che per l'estensione è il secondo della provincia di Catania;

l'ufficio non è accessibile ai portatori di *handicap*, in quanto si attende ancora l'abbattimento delle barriere architettoniche;

l'ufficio a breve vedrà un incremento dei servizi Bancomat, titoli, prestiti, Bot, Cct —:

se si intenda operare perché da subito si dia corso ad un potenziamento dell'organico;

se non si ritenga opportuno intervenire anche con una maggiore vigilanza, viste le precedenti rapine;

quale sia il motivo per il quale nonostante le ripetute richieste del direttore dell'ufficio, a tutt'oggi non si sia ancora provveduto alla sistemazione di un gruppo di continuità e all'abbattimento delle barriere architettoniche;

quali siano le concrete prospettive per la realizzazione di un nuovo e adeguato sportello decentrato. (4-08416)

MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il distretto della Corte d'appello di Potenza, alcuni lavoratori appartenenti alla quarta ed alla quinta qualifica funzionale hanno prestato e prestano il proprio servizio alle dipendenze del ministero di grazia e giustizia;

nella fattispecie, il rapporto di lavoro è regolamentato con contratto a tempo determinato (più volte rinnovato), di durata trimestrale;

la precarietà del lavoro e la assoluta assenza di prospettive rendono incerto il futuro di costoro che, viceversa, per la competenza e le qualità possedute ed acquisite, meriterebbero un'assunzione stabile —:

se, nel caso di specie, il rapporto di lavoro non sia da considerarsi a tempo indeterminato *ab origine*, essendosi verificata successione di contratti a termine;

in caso contrario, se ritenga possibile bandire, in tempi brevi, concorsi riservati per detti lavoratori, considerato che gli stessi, come esposto in premessa, hanno acquisito professionalità e competenza tali da assicurare ottimi livelli di efficienza nell'espletamento del lavoro;

se, infine, ritenga opportuno prorogare la validità della graduatoria dei dattilografi *ex lege* n. 276 del 1987. (4-08417)

MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e disoccupati, ai sensi del decreto legge n. 31 dell'8 febbraio 1995, convertito dalla legge n. 608 del 1995, sono temporaneamente utilizzati presso il distretto della Corte d'appello di Potenza;

detto personale, in tutto dieci unità, rientra nell'ambito della disciplina sui lavori socialmente utili ed è stato assegnato all'ufficio del deferente per l'informatica (uno), alla procura circondariale di Potenza (uno), alla procura della Repubblica presso il tribunale (due), al tribunale (due), alla procura generale (uno), alla procura della Repubblica presso il tribunale (uno), alla Corte d'appello (uno) ed alla pretura circondariale di Potenza (uno);

il lavoro di costoro, prezioso e proficuo, ha in parte limitato il problema della carenza di organico negli uffici del distretto. Ciò nonostante, l'utilizzo delle citate risorse umane è previsto per un solo anno, al termine del quale il rischio dell'inefficienza e della paralisi nel funzionamento degli uffici appare scontato —:

quali provvedimenti intendano assumere per il personale-precaro attualmente utilizzato;

se, nello specifico, intendano ricorrere all'espletamento di concorsi, stabilendo all'uopo criteri di selezione che privilegino i lavoratori in parola, i quali hanno acquisito idonea professionalità e competenza;

se intendano prorogare per un altro anno l'efficacia del progetto dei lavori socialmente utili o, infine, promuovere *ex lege* n. 608 del 1996, una società mista per l'affidamento di alcuni servizi. (4-08418)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Piacenza risulterebbe che nella provincia di Piacenza siano state alterate dal locale ufficio scolastico provinciale cifre e dati al fine, evidentemente, di poter procedere a tagli del sistema scolastico pubblico;

la provincia di Piacenza ha già subito in anni passati tagli consistenti alla propria rete scolastica;

in particolare, non possono essere accettate dalla comunità locale le proposte che vedono: 1) la soppressione della scuola media in frazioni molto importanti; 2) la soppressione della scuola media nei comuni di montagna di Farini, Nibbiano e Vernasca; 3) la sottrazione di autonomia all'unico istituto professionale per l'agricoltura della provincia di Piacenza, che sull'attività agricola fonda uno dei suoi capisaldi economici; 4) l'eliminazione dell'istituto professionale nella zona di montagna di Bobbio; 5) la ricerca strenua ed estrema, nonché forzata, di soluzioni verticali anche in quelle situazioni che, per potenzialità di utenza e per positiva esperienza, possono continuare a ben funzionare distinte per singolo ordine di scuola —:

se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione periferica perché siano rivisti criteri ed interventi conseguenti;

se non ritenga di considerare diversamente certe realtà come quella piacentina secondo le considerazioni più sopra già messe in conto. (4-08419)

DETOMAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che, nell'ambito della riorganizzazione del servizio postale italiano, sarebbe in atto un radicale intervento di ristrutturazione dell'azienda, con pesanti ripercussioni su coloro che risultano occupati nel settore;

tali notizie hanno destato forti preoccupazioni anche tra l'utenza, perché vi è la consapevolezza che una ristrutturazione, se non preceduta da una valutazione più che attenta e realizzata con interventi opportuni e adeguati, potrebbe finire per avere ripercussioni negative pure sulla qualità del servizio prestato;

in questo contesto, significativa è l'ipotesi organizzativa della direzione operativa — rete degli sportelli delle Poste italiane, segnalata in un documento sindacale della Ulipost nazionale, secondo cui la sede del Trentino-Alto Adige verrebbe accorpata a quella del Friuli-Venezia Giulia a partire già dalla prossima estate, con la previsione di Trieste quale nuova sede compartimentale unitaria dell'intero servizio per le due regioni;

la nuova organizzazione così ipotizzata porterebbe alla perdita degli incarichi dirigenziali attualmente esistenti in Trentino-Alto Adige, con il trasferimento degli addetti alla sede di Trieste o in altre località;

secondo tale progetto, il servizio postale della regione Trentino-Alto Adige verrebbe gestito da una dirigenza con sede dislocata a più quattrocento chilometri di distanza, con evidenti disagi determinati anche dai difficili collegamenti con il territorio di competenza;

un ulteriore motivo di apprensione è dato dalle manifestate intenzioni della direzione dell'ente Poste di ridurre in modo consistente la lavorazione effettuata nel centro di meccanizzazione postale presso la sede Trento-Ferrovia, limitando le funzioni del centro alla sola marcatura della corrispondenza in transito, con il conseguente ridimensionamento del numero degli addetti, che attualmente sono ventiquattro con contratto a tempo indeterminato, e

dieci con contratto di formazione lavoro, oltre a dodici tecnici addetti alla manutenzione degli impianti;

questa scelta dell'ente Poste, secondo quanto riferito dagli organi di stampa locale, sarebbe determinata dal costo eccessivo degli interventi — circa duecentocinquanta milioni di lire — necessari per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori impiegati anche se, secondo una stima dei sindacati, la spesa per lo smantellamento dell'impianto si aggirerebbe intorno ai cinquecento milioni —;

se consti al Ministro interrogato l'esistenza di un piano di razionalizzazione delle Poste italiane che prevede l'accorpamento della sede compartimentale di Trento a quella del Friuli-Venezia Giulia e quali siano le valutazioni del Ministro in merito;

se risulta altresì al Ministro interrogato l'intenzione delle Poste italiane di ridimensionare l'attività del centro di meccanizzazione postale presso la sede Trento-Ferrovia e se, nel contempo, siano state previste dall'azienda misure per garantire l'occupazione degli attuali addetti.

(4-08420)

LEONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato anche in precedenti interrogazioni, risulta attualmente in servizio presso l'Istituto di prima clinica medica dell'università di Roma « La Sapienza » un docente, Francesco Balsano, rinviato a giudizio per associazione a delinquere e corruzione continuata in relazione alla nota vicenda delle « farmatangenti », già sospeso dal servizio — al termine di un periodo di custodia cautelare in carcere — dal 16 marzo 1994 al 1° novembre 1995;

la sentenza del Consiglio di Stato con la quale il suddetto docente era stato riammesso al servizio ammetteva esplicita-

mente la legittimità di un nuovo provvedimento di sospensione al termine delle indagini preliminari;

la vicenda delle « farmatangenti » ha suscitato così tanto turbamento presso l'opinione pubblica e fra lo stesso personale dell'istituto nel quale opera il professor Balsano —:

se non si ritenga la permanenza in servizio del professor Balsano gravemente lesiva dell'immagine dell'amministrazione;

se intenda intervenire di conseguenza al fine di ripristinare nell'istituto suddetto un clima di serenità, di trasparenza e di fiducia nei confronti delle istituzioni.

(4-08421)

BUTTI e ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1996 l'ospedale Sant'Anna di Como ha inoltrato al ministero della difesa la richiesta di conversione per ottenere il distacco di quindici obiettori di coscienza, senza ottenere risposta alcuna;

a gennaio del 1997, l'ospedale Sant'Anna riduceva la richiesta degli obiettori da quindici a dieci unità offrendo, oltre al vitto, anche l'alloggio. La proposta di conversione così aggiornata veniva inviata anche al distretto militare di Como;

le prestazioni degli obiettori sarebbero indispensabili per mantenere elevata la qualità dei servizi erogati dall'ospedale Sant'Anna, in quanto si occuperebbero del disbrigo di pratiche burocratiche, dell'accompagnamento dei pazienti non autosufficienti, eccetera —:

per quale motivo non abbia diligentemente risposto all'ospedale Sant'Anna, nonostante le reiterate richieste di intervento;

per quale motivo, in tutta Italia gli obiettori vengano spediti presso enti pubblici, associazioni varie, sindacati e quant'altro e non presso ospedali bisognosi, come ad esempio il Sant'Anna di Como;

quanti obiettori siano attualmente in servizio nella provincia di Como e presso quali enti o associazioni. (4-08422)

ARACU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la consulta regionale per la montagna della regione Abruzzo in data 6 febbraio 1997 ha approvato un ordine del giorno riguardante i pesanti tagli al trasporto locale a livello nazionale che l'Ente delle ferrovie dello Stato intende apportare per far fronte ai minori trasferimenti previsti dalla legge finanziaria per l'anno 1997, che ha operato riduzioni pari a quattrocento miliardi di lire;

le ferrovie dello Stato di conseguenza cercherebbero di caricare l'intero comparto del trasporto locale su rotaia alle regioni;

il trasporto locale ferroviario abruzzese sarebbe interessato ad una soppressione di circa quarantadue treni locali giornalieri;

l'importante nodo ferroviario di Sulmona rischierebbe di sparire se passassero i tagli così come proposti, con la riduzione di circa un terzo dell'attuale *plafond* di treni locali, pari a ventiquattro treni in meno sul totale dei settanta che vengono effettuati giornalmente in direzione: Avezzano-Roma-Pescara e viceversa Sulmona-L'Aquila-Terni e viceversa, Sulmona-Carpinone e viceversa;

di contro, sembra previsto un forte aumento del trasporto su gomma nell'Abruzzo, denominato « regione verde dei parchi »;

una corretta riorganizzazione del trasporto locale può essere realizzata attraverso l'integrazione dei vari vettori, anche in vista della maggiore utenza in previsione del « Giubileo »;

non sono stati ancora attivati i protocolli d'intesa sottoscritti dalla regione Abruzzo con le ferrovie dello Stato in data 18 ottobre 1995;

una così drastica riduzione del trasporto locale su rotaia procurerebbe sicuramente un grave danno all'economia dell'intera regione e notevolissimo disagio all'intera comunità territoriale che prevalentemente vive in ambiente montano —:

quali iniziative o provvedimenti si intenda assumere in merito, ed in particolare se non ritenga opportuno promuovere un tavolo di dialogo tra le ferrovie dello Stato e la regione Abruzzo, su questo specifico argomento, anche per raccogliere le proposte e osservazioni già formulate a vari livelli. (4-08423)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'incontro avvenuto sulla nave San Giorgio, in acque extraterritoriali con i rappresentanti del comitato di Valona concertato dal Governo italiano con la nostra ambasciata a Tirana, pur se utile, è assai lontano dall'essere conclusivo;

la situazione albanese, pur nella sua drammaticità, non corrisponde ad alcune forzature della stampa: non c'è un Nord in marcia contro il Sud, come risulta all'interrogante da fonti dirette; il coordinamento delle città insorte tende a dare sempre più un peso politico alle esigenze di un ampio movimento dei cittadini; le differenti culture religiose, da sempre presenti in Albania, non costituiscono un elemento fondamentale di scontro;

per trovare una soluzione politica nelle trattative è fondamentale l'inserimento del « coordinamento dei comitati delle otto città del sud » che si riuniranno a Valona il 14 marzo 1997, ma il vero nodo della situazione è rappresentato dal presidente Berisha, che dopo aver compiuto un primo passo per la pacificazione del suo paese, dovrebbe maturare un'autonoma decisione, corredata di tutte le necessarie garanzie, per rendere possibile la ricostruzione politica ed economica dell'Albania;

l'attenzione e il peso determinante che può avere in Albania una più incisiva azione del nostro Governo —:

quali azioni immediate e quali di più lungo respiro intendano avviare per favorire, tenendo conto dei punti in premessa, una ricostruzione di equilibri politici per la pacificazione e che stiano alla base di una civile convivenza e di una ricostruzione economica dell'Albania. (4-08424)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 3 del decreto-legge n. 543 del 1993, convertito dalla legge n. 121 del 1994, ha sostanzialmente statuito un serio controllo annuo dei risultati tecnici conseguiti dagli esperti dell'Unità tecnica centrale (Utc) della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del ministero degli affari esteri, con la conseguenza dell'immediato licenziamento in caso di due valutazioni negative nel corso del loro contratto quadriennale di lavoro;

detta norma statuisce che il metodo di valutazione annua della attività svolta dagli esperti Utc sia basato su criteri individuati con decreto del Ministro degli affari esteri il quale, pur avendolo emanato in data 24 gennaio 1995, vi lasciava tuttavia troppo spazio alla fantasia degli esaminatori, individuati esclusivamente in funzionari della carriera diplomatica;

la norma legislativa prevede un valido strumento di valutazione di risultati tecnici, mentre il suddetto decreto ministeriale ha trasformato la valutazione in un inaccettabile strumento di pressione psicologica sugli esperti Utc;

attuato attraverso giudizi di natura esclusivamente diplomatica, detto strumento è incapace di evitare che i tecnici, inquadrati ed utilizzati erroneamente dalla stessa Dgcs, continuino a fare sempre gli stessi errori e tuttavia a ritrovarsi destinatari di iniziative di cooperazione sempre più importanti e numerose;

tali giudizi diplomatici non tengono conto della realtà dei fatti tecnici e possono avere carattere meramente vessatorio, in quanto si basano su una serie di riquadri dentro i quali si indica soltanto l'oggetto della valutazione, ma non i criteri della stessa, né, tantomeno, i motivi che nel caso concreto hanno determinato lo specifico giudizio —:

per quale motivo, disattendendo quanto prescritto nel suo stesso articolo 5, il suddetto decreto non sia stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana né trasmesso alla Corte dei conti, impedendo così agli esperti interessati di impugnarlo per eccesso di potere e violazione dei principi di correttezza e di buona fede;

se non ritenga che l'attuale metodo di valutazione diplomatica possa configurarsi come una « spada di Damocle » sulla sorte degli esperti Utc capace cioè di indurre molti di loro ad adeguarsi supinamente ai *desiderata* dei superiori;

se non ritenga di dover modificare il decreto ministeriale 24 gennaio 1995, n. 1995/128/000026/6, nel senso di introdurre criteri idonei a consentire ai vertici diplomatici della Dgcs non tanto di poter estromettere chiunque sulla base di criteri soggettivi, quanto di poter esercitare un concreto controllo oggettivo dei risultati tecnici dell'attività svolta dagli esperti Utc;

se non ritenga che tali controlli di natura tecnica vadano effettuati da tecnici ancor più esperti di quelli da valutare e non da funzionari diplomatici privi sicuramente di specifica competenza tecnica;

se non ritenga, infine, che per prevenire il malaffare nella cooperazione occorra anche eliminare lo stato di costante soggezione del personale della Dgcs, con particolare riferimento a quello estremamente precario costituito dagli esperti Utc e dai funzionari esperti provenienti dagli organismi internazionali. (4-08425)

STUCCHI e LUCIANO DUSSIN, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA, GIANCARLO GIORGETTI e BARRAL. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1991 il ministero della sanità pubblicava un libricino, dal titolo *Come ti frego il virus*, una pubblicazione a fumetti con le *strip* di Lupo Alberto diretta agli studenti delle scuole superiori che, con un linguaggio da *teen-ager* raccomandava ai ragazzi e alle ragazze di utilizzare sempre il profilattico per evitare rischi di infezione (malattie veneree, Aids);

quella intelligente campagna di prevenzione veniva bloccata dall'allora Ministro della pubblica istruzione, Rosa Jervolino Russo, che decideva di non distribuire il libretto nelle scuole;

oggi il mancato utilizzo di questo opuscolo, insieme ai fallimenti delle campagne di prevenzione e di educazione sanitaria, hanno innalzato il rischio di contrarre non solo le più note malattie veneree, ma anche il virus Hiv, e i gravi errori di strategia sociale e comunicativa hanno portato l'Italia ai primi posti della classifica europea per malati di Aids (la Lombardia è la regione italiana più colpita). Va altresì aggiunto che è in notevole crescita il numero di persone colpite da Aids per rapporti eterosessuali, sfatandosi così l'illusione che l'Aids colpisca solo i tossicodipendenti;

all'estero il profilattico è distribuito presso le stazioni ferroviarie, negli aeroporti, negli autogrill, nelle metropolitane. In Francia è dal 1992 che esistono distributori di preservativi nelle scuole superiori. In Italia, invece, esistono enormi difficoltà addirittura per avviare un corretto corso di educazione sessuale nelle scuole;

ai tempi della censura effettuata dal Ministro Jervolino Russo, il Pci-Pds si scagliò con violenza contro questa decisione, definendola bigotta e moralista —:

quale fine abbiano fatto i milioni di opuscoli in questione stampati a spese del ministero della sanità;

quale sia stato il loro costo di realizzazione;

se non ritenga opportuno, qualora questi opuscoli giacciono in qualche deposito o magazzino ministeriale, recuperarli e effettuarne oggi pur con grave ritardo, la distribuzione, in quanto si tratta di una iniziativa sicuramente ancora attuale nei contenuti e nelle finalità.

(4-08426)

TASSONE. — *Ai Ministri della difesa e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1875 la città di Catanzaro ha fornito al servizio meteorologico dell'aeronautica i dati meteorologici rilevati presso l'Istituto tecnico agrario, dotato, oggi, di strutture e locali di laboratorio agrometeorologico nonché di una centrale elettronica agrometeo Vst 4000, con sensori agrometeorologici per temperature, umidità, pioggia; la città, capoluogo di regione, dispone inoltre della stazione meteo di Caraffa e di potenti impianti presso l'aeroporto di Lamezia Terme;

è desolante, ed ancora una volta mortificante, assistere all'ennesima spoliatura per la città di Catanzaro che, malgrado le strutture, si è vista privata dei dati meteorologici;

le informazioni meteo riferite a Reggio Calabria non sono adeguate a coprire l'intero territorio della Calabria, la cui orografia richiede punti diversi di rilevazione;

Catanzaro non compare, dunque, in nessuna delle tabelle sinottiche delle previsioni meteo, così come avviene per le altre città capoluogo di regione;

sarebbe opportuno intervenire affinché anche il servizio pubblico televisivo provveda ad inserire Catanzaro nell'ambito dei servizi di informazione meteo —:

quali iniziative intendano assumere per scongiurare il protrarsi di un disservizio che penalizza Catanzaro e gran parte della regione calabrese;

se ritengano che, in Calabria, anche Catanzaro potrà, utilizzando gli impianti attualmente in uso, avere i suoi dati meteo inseriti nei relativi bollettini. (4-08427)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con lettera del 28 gennaio 1994 il sindacato degli esperti italiani di cooperazione Seico ha comunicato al presidente del Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo decine di nominativi, irregolarmente e strumentalmente inquadrati nell'Utc (unità tecnica centrale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) come esperti di specializzazioni e con livelli di funzione non pertinenti ai titoli da loro posseduti, ciò che da una parte pone giustamente nel dubbio la correttezza delle loro valutazioni tecniche e dall'altra li rende docili nel modificarle a piacimento altrui;

con lettera del 14 febbraio 1994 (prot. 1053/Ris) l'ispettorato del dipartimento della funzione pubblica ha comunicato al suddetto sindacato di aver rivolto al Ministero degli affari esteri l'invito di assumere, previa analisi dei carichi di lavoro, ogni necessaria iniziativa per una più razionale utilizzazione degli esperti dell'unità tecnica centrale (Utc) della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del Ministero degli affari esteri;

tale invito non ha avuto alcun seguito e la questione della corretta utilizzazione delle risorse umane all'interno della Utc-Dgcs non è stata ancora sottoposta al Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo, neanche a seguito di numerose interrogazioni parlamentari;

con l'articolo 4 del decreto-legge n. 543 del 1993, convertito dalla legge n. 121 del 1994, il Parlamento ha cercato di risolvere il problema dell'erroneo inquadramento degli esperti Utc condizionando il rinnovo di una certa fascia di contratti quadriennali di lavoro ad una

nuova valutazione delle qualifiche loro attribuite in sede di prove concorsuali, evidentemente scorrette;

tale norma di legge non è stata utilizzata dalla Dgcs per reinquadrare correttamente alcuno dei suoi numerosissimi esperti Utc irregolari, bensì per licenziare tutti i componenti della rappresentanza sindacale Utc-Seico ed un gruppo di esperti Utc rei di non essere adeguati sufficientemente ai *desiderata* dei loro superiori;

la Dgcs continua imperterrita a mantenere inquadrati gli esperti irregolari nella stessa specializzazione e nello stesso livello stipendiale erroneamente attribuito loro in sede concorsuale e quindi ad utilizzarli per compiti che non sono di loro effettiva competenza professionale, producendo così continui e gravissimi danni erariali nonché la ingiusta umiliazione della loro professionalità e dignità —:

se sia a conoscenza del fatto che gli organi della stampa (in particolare, *Famiglia Cristiana*, n. 30 del 1995) hanno riportato che la Dgcs è gestita come una associazione a delinquere di stampo mafioso, senza che la questione sia mai stata sottoposta al comitato direzionale;

se sia a conoscenza che nell'ottobre 1996 il giudice per le indagini preliminari, dottoressa Matilde Cammino, ha ordinato al pubblico ministero della Procura della Repubblica del tribunale di Roma, dottor Angelo Palladino, una serie di indagini suppletive da espletare entro il 31 gennaio 1997, a seguito delle quali non può escludersi il rinvio a giudizio degli attuali e precedenti vertici diplomatici della Dgcs per avere in ipotesi perpetrato un sistema di corruzione basato proprio sul cattivo inquadramento degli esperti Utc e sul loro arbitrario utilizzo;

se non ritenga opportuno aprire una indagine amministrativa ed adottare, in via cautelare, i provvedimenti necessari a rimuovere i responsabili e ad assicurare quantomeno un corretto reinquadramento ed utilizzo degli esperti Utc e dei funzio-

nari esperti provenienti dagli organismi internazionali. (4-08428)

BALLAMAN, BARRAL e MOLGORA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Mediocredito centrale ha deciso di abbassare, a partire dal 1° marzo 1997 il tasso agevolato per le piccole imprese;

il tasso è pari al 3% nel Mezzogiorno e del 5,5% nel nord e nel centro Italia;

i nuovi tassi saranno dell'1,25% nel Mezzogiorno e del 4,05% nel nord e nel centro Italia;

nel Mezzogiorno il ribasso è quindi di punti 1,75 e pari ad uno sconto del 58% complessivo, mentre nel nord e nel centro Italia il ribasso è di soli 1,45 punti e pari ad uno sconto di solo il 26%, cioè meno della metà di quello previsto per il Mezzogiorno —:

quali siano le motivazioni di tali incomprensibili disparità, che hanno portato il centro-nord ad avere un tasso di interesse triplo rispetto a quello del Mezzogiorno;

se intendano adottare ulteriori provvedimenti finalizzati a rendere definitivo il divario tra l'economia dell'Italia centro-settentrionale e quella del Mezzogiorno. (4-08429)

CUSCUNÀ, MANZONI, LANDOLFI, AMORUSO, ANTONIO RIZZO, POLIZZI, CONTI, CARLESÌ, FRANZ, ANGELONI, MARENGO, MALGIERI, GALEAZZI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'ambiente, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la Corte dei conti ha rilevato pesanti irregolarità nel contratto per centinaia di milioni stipulato dal Ministro dell'am-

biente per l'attribuzione alla professoressa Vittadini della funzione di direttore generale del Ministero dell'ambiente e di presidente della commissione per la valutazione di impatto ambientale (Via) prevista dall'articolo 18 della legge finanziaria 1988;

la nomina della professoressa Vittadini è stata denunciata dai sindacati da lungo tempo anche al Presidente della Repubblica perché, pur in presenza di numerosi dirigenti generali fuori ruolo e dirigenti di ruolo del Ministero dell'ambiente, il Ministro dell'ambiente ha inteso sperperare ingenti risorse pubbliche a favore della professoressa Vittadini ed esautorare i dirigenti presenti per occupare, con persone di sua fiducia, la commissione Via;

nonostante la Corte dei conti abbia censurato la nomina, la professoressa Vittadini occupa locali del Ministero dell'ambiente, utilizza la macchina di servizio e partecipa in rappresentanza del ministero a importanti riunioni, esautorando, per incarico del Ministro o del capo di gabinetto, i dirigenti assegnati al servizio Via;

la professoressa Vittadini viene inviata in missione in Italia e all'estero a spese e in rappresentanza del ministero, con la emanazione di provvedimenti di incarico in qualità di esperto del Ministro, predisposti dal suo capo di gabinetto, magistrato del Tar Lazio, Goffredo Zaccardi, non previsti da nessuna norma e con un illecito aggravio della spesa pubblica, perché utilizzata da soggetto estraneo all'amministrazione e privo di qualsiasi rapporto istituzionale con il ministero;

i provvedimenti di incarico di missione non sono mai stati inviati agli organi di controllo preventivo, che avrebbero rilevato la illegittima attribuzione dell'incarico e il danno erariale perpetrato dal Ministro dell'ambiente e dal suo capo di gabinetto;

al dirigente anziano più alto in grado del servizio Via non viene concesso di presiedere la commissione Via e impor-

tanti decisioni, come il parere sulle autostrade Salerno-Reggio Calabria, che consentirà di occupare centinaia di persone, sono state rinviate per una opposizione dei componenti ad assumere qualunque decisione per lo stato di incertezza in cui versa da mesi la commissione, gestita di fatto dalla professoressa Vittadini, che indice riunioni, detta direttive ed esamina e valuta con soggetti esterni i progetti presentati al ministero;

nella risposta alle eccezioni della Corte dei conti predisposta dal capo di gabinetto, il Ministro dell'ambiente ha attestato che l'unico dirigente valutabile per la attribuzione della funzione tecnica di direttore del servizio era tale Cosentino, ma che lo stesso ha solo competenza amministrativa;

sembra che il Ministro dell'ambiente ed il suo capo di gabinetto non tengano in alcun conto il disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993, evidentemente perché ciò non consentirebbe l'occupazione del ministero attraverso la nomina di persone politicamente affini —:

come mai il Ministro dell'ambiente abbia taciuto le circostanze che il Cosentino è stato nominato da anni dal Consiglio dei ministri dirigente generale del ruolo tecnico, che lo stesso è da altrettanti anni posto fuori ruolo dal Consiglio dei ministri nella commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei progetti di risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente, e che ha esaminato progetti tecnici del valore di migliaia di miliardi;

come mai il Ministro dell'ambiente abbia taciuto che presso la stessa commissione tecnica opera da anni fuori ruolo un altro dirigente generale tecnico, il dottor Antonio Senni, con rilevante professionalità personale e tecnica;

come mai il Ministro abbia taciuto il fatto che presso la commissione Via, che dovrebbe essere presieduta dalla Vittadini, opera da più di otto anni, collocato fuori ruolo, un altro dirigente generale del Ministero dell'ambiente;

come mai il Ministro dell'ambiente non abbia dato conto dei numerosi altri dirigenti tecnici operanti da anni nella direzione generale Via dove vorrebbe porre la professoressa Vittadini;

come mai i responsabili degli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri non abbiano eccepito nulla alle dichiarazioni del Ministro dell'ambiente nel trasmettere la sua risposta alla Corte dei conti, pur essendo in possesso di tutte le delibere di nomina dei dirigenti generali del Ministero dell'ambiente e del loro collocamento fuori ruolo presso le commissioni tecniche;

se risulti che la procura regionale del Lazio della Corte dei conti abbia aperto un'inchiesta per accertare il danno erariale prodotto dal Ministero dell'ambiente e dai suoi collaboratori con la presente nomina ed attraverso le missioni disposte dal Ministro o autorizzate senza alcun titolo dal capo di gabinetto a favore di estranei al ministero;

se il Ministero del tesoro, dopo l'ennesimo arbitrio del Ministero dell'ambiente, non intenda incaricare l'ispettorato generale di finanza e la ragioneria centrale per accertare le responsabilità del Ministro dell'ambiente e del capo di gabinetto in ordine alle svariate nomine, che l'interrogante ritiene clientelari, disposte in spregio alla legge ed esautorando sistematicamente i dirigenti del ministero e con sperpero di ingenti risorse pubbliche;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica non intendano accertare se l'enorme presenza di magistrati in seno al Ministero dell'ambiente, legati al capo di gabinetto, non sia anomala e non consolidi ipotesi di strutture parallele alle direzioni del ministero, con esautorazione di funzioni per legge attribuite solo a queste ultime;

quali siano gli incarichi autorizzati, e in quale data richiesti dagli interessati, dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei conti e dall'Avvocatura dello Stato a favore dei magistrati ed avvocati operanti al mini-

stero, risultando all'interrogante che diversi sono svolti senza l'autorizzazione;

quali siano in particolare quelli autorizzati a favore del magistrato del Tar Ungari, che risulta da molti mesi nominato vice capo di gabinetto e vice presidente della commissione di riforma del ministero;

come mai i provvedimenti relativi a nomine esterne, disposte dal Ministro a favore di fedeli adepti e portaborse di partito, non siano preventivamente sottoposte all'esame degli organi di controllo e se le volute omissioni non siano tanto più inquietanti perché emesse a favore di soggetti non abilitati dalla legge;

se, considerate le illecite omissioni, gli organi preposti alle funzioni di controllo non ritengano necessario avviare accertamenti estesi a tutte le nomine disposte dal Ministro a favore di soggetti esterni all'amministrazione, come quella che ha accreditato in una commissione tecnico-scientifica di esperti di rifiuti per superare l'inquinamento nella regione Campania un addetto alla propria segreteria particolare, professore di lettere di scuola media, di nome *Ciro Pignatelli*. (4-08430)

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione Mantovano ed altri n. 3-00476, pubblicata nell'Allegato B ai re-

soconti della seduta del 21 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

L'interrogazione Gagliardi n. 3-00842, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nan.

L'interrogazione Giannotti ed altri n. 5-01803, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 1997, a pagina 7633, prima colonna, dalla trentaduesima alla trentottesima riga deve leggersi: « verrebbero così soppresse o accorpate quasi tutte le scuole dell'obbligo ubicate nei comuni dell'entroterra della fascia ionica reggina, per cui gli scolari dovrebbero recarsi nei comuni vicini con gravi disagi economici, personali e familiari, e spesso non potrebbero neanche raggiungere la sede per l'esistenza di strade fatiscenti e mancanza di mezzi; » e non: « verrebbero così soppresse o accorpate quasi tutte le scuole dell'obbligo ubicate nei comuni vicini con gravi disagi economici, personali e familiari e spesso non potrebbero neanche raggiungere la sede per l'esistenza di strade fatiscenti e mancanza di mezzi; », come stampato.